

## IL CAROVITA

Proteste anche in Belgio e in Spagna  
Il problema dei rincari è europeo  
ma da noi s'aggiungono ritardi strutturali

Già si fanno le previsioni, poco incoraggianti  
per l'anno prossimo: un ulteriore salasso  
che potrebbe arrivare fino a 1700 euro a famiglia

# Poveri consumatori: anche il caro-gelo

Dopo il blocco degli autotrasportatori, s'attende da pioggia e neve una nuova spinta agli aumenti

■ di Luigina Venturelli / Milano

**RINCARI** L'emergenza generata dai rincari dei prodotti alimentari non è un'esclusiva italiana. Come consolazione è poca cosa: il mal comune mezzo gaudio non funziona quando

in gioco c'è il potere d'acquisto delle famiglie. Eppure la manifestazione dei sinda-

cati belgi e l'allarme della stampa spagnola ci regalano un'importante certezza: i rincari non sono solo farina del malcostume nazionale (dalle disfunzioni della filiera ai ricatti degli autotrasportatori), ma corrispondono almeno parzialmente alle tensioni dei prezzi sui mercati internazionali.

A Bruxelles, infatti, si è svolta una grande manifestazione sindacale per chiedere la salvaguardia del potere d'acquisto con iniziative concrete che contrastino l'aumento dell'inflazione e il rallentamento della crescita economica. E in Spagna il quotidiano nazionale El Mundo ha dedicato la prima pagina all'incremento dei prezzi dei generi alimentari, saliti nel corso del 2007 del 6,3% ad un ritmo doppio rispetto a quello dei salari. In Italia, invece, tiene ancora banco l'ondata di speculazioni seguita al recente blocco dei tir. Mentre il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, chiede di «aprire un tavolo con la grande distribuzione per il blocco dei prezzi e fissare per legge i prezzi amministrati di alcuni beni», quello dell'Agricoltura, Paolo de Castro, cerca di spegnere gli allarmismi sostenendo che «i prezzi alimentari in Italia hanno registrato aumenti al di sotto della media europea».

Rassicurazioni che mal si sposano con il nuovo bilancio da brivido delle associazioni dei consumatori: la stangata del 2007 sarà di 994 euro, ma diventerà di 2.500 euro nel 2008 se non ci saranno interventi incisivi a tutela dei redditi. È il quadro forn-

Si chiedono interventi a tutela dei redditi. E Coldiretti avverte: attenti agli speculatori

to da Adusbef e Federconsumatori: quello appena trascorso è stato un anno da dimenticare per le famiglie italiane, complici le impennate dei prezzi e delle tariffe, la corsa del petrolio, le tensioni speculative, per non parlare delle rate dei mutui lievitate con la crisi subprime di ben 42 euro al mese.

Anche le previsioni di spesa del 2008 sono preoccupanti, con un ulteriore salasso previsto da un minimo di 1.510 ad un massimo di 1.705 euro su base annua. L'aumento di spesa maggiore sarà per i generi alimentari, con un impatto pari a 420-440 euro, seguita da riscaldamento (125-135 euro), benzina e carburanti (120-130 euro), gas (72-85 euro), tariffe ferroviarie (65-75 euro), luce (38-45 euro), rc auto (26-40 euro), nettezza urbana (30-40 euro), servizi bancari (25-30 euro), tariffe autostradali (24-30 euro), bolli auto (20-30 euro). E per gli oltre 3 milioni di famiglie che hanno contratto un

mutuo a tasso variabile, dal primo gennaio ci saranno aumenti di rate pari a 550 euro (trentennale di 100mila euro) o 1.100 euro (trentennale di 200mila euro) su base annua. «Per questo il governo dovrebbe imporre di trasformare i mutui a tasso variabile in mutui a tasso fisso, senza alcun onere

per i consumatori» insistono le associazioni.

Ma le cattive notizie viaggiano spesso accompagnate. E all'allarme stangata si aggiunge pure l'ondata di maltempo: secondo la Coldiretti, bisogna vigilare affinché l'arrivo di neve e gelo non diventi la miccia per far esplodere nuove speculazioni.

## IL CAMMINO DELLA ZUCCHINA D'ORO

### Produttore

Un chilo di zucchine, acquistato dal produttore, costa mediamente 0,40-0,50 euro. Le rilevazioni effettuate in questi giorni dalla Confederazione italiana agricoltori, registrano un prezzo di 0,58 euro.

### Consorzio

Il primo passaggio della filiera alimentare è costituito dai consorzi alimentari, che si occupano della raccolta dei prodotti dai coltivatori diretti, della loro promozione e della distribuzione ai grossisti e ai mercati generali.

### Grossista

Il dettagliante può acquistare dal grossista o al mercato generale. Un ulteriore passaggio nella filiera può verificarsi se il negoziante si affida ad un intermediario per il trasporto al punto vendita. Siamo al raddoppio del prezzo.

### Negozi

Secondo i dati forniti dalla Cia, il prezzo finale delle zucchine per il consumatore è di 4,5 euro al chilo. Il rincaro dal campo alla tavola è del 676%. Rispetto alla scorsa settimana l'aumento è stato del 25%.



Un mercato di generi alimentari a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

### IN MANOVRA / 1

AIUTI per chi non ce la fa a pagare la banca

Chi non riesce a pagare la rata del mutuo potrà chiedere la sospensione per due volte, fino a un massimo di stop di 18 mesi. E quanto prevede la Finanziaria appena approvata alla Camera e che la settimana prossima passerà la terza lettura in Senato. Il fondo di solidarietà per i mutui ha una dotazione di 10 milioni nel triennio 2008-10. Sempre per coloro che hanno contratto un mutuo per l'acquisto della prima casa arriva anche l'aumento della detrazione, che sale del 10%. Infine arriva anche una sorta di «piano di salvataggio» sui mutui, legato ai rischi dell'incremento dei tassi di interesse. Chiarite anche le norme sulla portabilità contenute nel decreto Bersani.

### IN MANOVRA / 2

Dal 2008 entra in azione «Mister Prezzi»

Lo chiamano Mister Prezzi ed è appena stato istituito dalla Finanziaria 2008. Si tratta di un garante per la sorveglianza dei prezzi e delle tariffe, che dipenderà dal ministero dello Sviluppo economico. Il garante avrà il compito di riferire su eventuali anomalie al ministro dello Sviluppo economico che provvede, e se necessario formulare segnalazioni di segnalazioni all'Antitrust. Non è l'unica misura in favore dei consumatori prevista dalla finanziaria. La manovra ha recepito infatti anche la norma del del Bersani che sterilizza l'accesso sui carburanti in caso di aumenti del prezzo del petrolio. Sempre in favore delle tasche delle famiglie, è prevista una detrazione Iva sui cellulari per autonomi e piccole imprese.

## E Natale spinge la speculazione

Obiettivo: le tredicesime (divorate però da mutui e debiti)

■ / Milano

Il conto alla rovescia verso il Natale è ormai agli sgoccioli. E i portafogli degli italiani stanno per svuotarsi anche degli ultimi spiccioli. Quest'anno i consumatori dovranno usare il bilancio di precisione per far quadrare i conti: da un lato la bolla dei prezzi tipica del periodo festivo sarà gonfiata pure dalle speculazioni seguite al blocco dei tir, dall'altro i commercianti si attendono vendite per i regali più corpose che nel 2006. Da un lato sono in arrivo le agognate tredicesime, almeno per i fortunati con regolare contratto di lavoro, dall'altro le buste paga aggiuntive saranno più leggere a causa del fisco e dei debiti arretrati ancora da saldare.

**DECORAZIONI** La settimana più spendacciona dell'anno, quindi, si annuncia come un vero e proprio percorso ad ostacoli. A cominciare dalle indispensabili decorazioni a tema, i cui listini sono schizzati alle stelle rispetto a dodici mesi fa: il costo di un abete sintetico è salito, secondo Federconsumatori, di oltre il 40%, passando da circa 25 a 35 euro, mentre per palline e festoni si arriva a spendere fino al 33% in più. Quanto all'acquisto di abeti naturali, Coldiretti stima in circa 140 milioni la spesa totale degli italiani, con un prezzo che varia dai 15 fino a più di 500 euro.

**ALIMENTARI** Altrettanto impegnativi e sensibili ai rincari sono i dolci tradizionali: per mettere in tavola pandoro e panettone si dovrà pagare il 12% e il 9% in più dell'anno scorso. Non va meglio per le bevande, con aumenti del 25% per lo spumante, del 17% per i vini da ta-

vola e del 16% per i proseccchi, né per lo zampone di Capodanno, diventato più salato del 17%. Inevitabilmente, il classico cenone si trasformerà in un salasso: secondo il Codacons, le famiglie italiane spenderanno 20-30 euro in più rispetto al 2006, per un costo totale stimato tra i 165 e i 175 euro. E per una spesa complessiva in prodotti alimentari tipici che, secondo Coldiretti, si aggirerà intorno ai 2 miliardi di euro.

**REGALI** Alla lista dei consumi natalizi non possono mancare i doni da mettere sotto l'albero: la fotografia scattata da Confercenti registra un aumento degli acquisti del 2% rispetto allo scorso anno. In prima fila l'elettronica, con una previsione di vendite in crescita del 7,2% trainata da lettori Mp3, dvd portatili e televisori al plasma; bene i casalinghi in crescita del 3,8%; boom per trattamenti di bellezza in salita del 5%; segna invece il passo l'abbigliamento, che rallenta del 3%. E un italiano su quattro, secondo l'associazione dei consumatori Codici, non rinuncerà nemmeno ad un viaggio: partiranno per le vacanze 11 milioni gli italiani, il 26% con pacchetti all inclusive.

**TREDICESIME** Dunque, come far quadrare i conti? Grazie alle tredicesime, anche se quest'anno, secondo la Cgia di Mestre, saranno più leggere dai 15 ai 74 euro a causa dell'impatto dell'irpef. Anche se dei 33 miliardi complessivi erogati ai lavoratori, secondo l'Adusbef, ben 28 saranno spesi per scadenze fiscali, mutui, rimborsi dei debiti. Nelle tasche degli italiani resteranno così 5,4 miliardi, appena il 16%.

lv.

L'INTERVISTA **GIACOMO VACIAGO** L'economista: «Niente più scorte, merci sempre in viaggio. In un sistema di mobilità arretrato le corporazioni possono condizionare tutto»

## «L'inflazione è mondiale, ma noi siamo troppo fragili»

■ di Giampiero Rossi / Milano

«Siamo un paese strutturalmente fragile, è bastato un blocco dei Tir per dimostrarci quanto. Ma l'aumento dei prezzi non è certo colpa di questo governo, ha origini più lontane, ma era comunque prevedibile». Secondo l'economista Giacomo Vaciago le cause che stanno dietro l'ennesimo «allarme prezzi» sono diverse, tutte concatenate tra loro, tutte prevedibili da molto tempo, e tutte mai affrontate sul serio.

**Professor Vaciago, perché siamo di nuovo in questa situazione?**



«Tanto per cominciare diciamo che l'aumento dei prezzi non è di oggi ma è iniziato da tempo. Solo che mentre alcuni prodotti aumentavano altri diminuivano e c'era compensazione. Il fatto è che alcuni beni, per esempio gli alimentari, hanno maggiore rigidità di offerta. Infatti, non si può seminare più grano se aumenta la domanda, bisogna aspettare il prossimo raccolto. E lo stesso vale, più o meno, anche per il petrolio».

**Ma è un problema solo italiano?**  
«Ma no, riguarda tutto il mondo. Sui giornali francesi o tedeschi, per stare in Europa, si parla da tempo di recessione in arrivo per il 2008. Questo è il

costo della crescita, lo paga anche la Cina, solo che con quei tassi di sviluppo non lo sente più di tanto. Diciamo però che qui qualcuno ci marcia, perché non si spiega come mai il prezzo del barile di petrolio in euro non sia aumentato - per effetto dell' apprezzamento della nostra valuta - ma alla pompa continui a lievitare».

**E allora eccoci al problema tutto italiano.**  
«È il problema del sistema italiano, fragilissimo. È bastato un blocco dei Tir a mettere a nudo questa vulnerabilità. È stato micidiale perché il nostro è un sistema che ormai non è più bastato sulle scorte, quei camion sono i veri magazzini del paese, quindi sia dei grandi ipermercati che della botte-

glietta sotto casa. In questo non c'è differenza. Se poi qualcuno comincia a gridare che non c'è più la roba negli scaffali e che presto non ci sarà più benzina, allora tutti corrono all'accaparramento e allora la frutta e la benzina finiscono davvero. Anche se bastava stare calmi e in tre o quattro giorni tutto sarebbe tornato a posto».

**Quindi, riassumendo: la spinta inflazionistica c'era già ma il blocco dei Tir ha fatto saltare il tappo?**

«È stata la mazzata devastante, che ha mandato in tilt un sistema fragile, ormai basato sul just in time in tutti i settori, quindi il problema è riuscire a governare una situazione così esposta. In queste condizioni un blocco simile non è sopportabile, non è tolle-

rabile e allora deve cambiare il modo di gestirlo».

**Le maniere forti?**

«Non dico questo, ma ricordo che Ronald Reagan mobilità i militari per sostituire i controllori di volo americani in sciopero, perché sapeva che per il paese la mobilità aerea era fondamentale».

**E anche da noi, a questo punto, abbiamo capito che la mobilità è il punto più debole per l'intera economia?**

«Sì, è l'intero nostro sistema a essere esposto a rischi proprio perché da un lato le scorte non stanno più nei magazzini ma viaggiano sui camion, dall'altro la mobilità è una delle piaghe di questo nostro paese: tangenziali,

ferrovie, Alitalia, Taxi, Tir, bus... Basta guardare dove sono esplosi gli ultimi scioperi per rendersi conto che stiamo parlando di un punto debole, dove peraltro permangono incrostazioni corporative difficili da rimuovere. Viviamo di merci con un alto contenuto di chilometri ma la mobilità è un disastro».

**E allora come se ne esce?**

«Bisogna ripensare, sottolineo ripensare, l'intero sistema di mobilità. Perché come si può pretendere di spostare merci dalla gomma al ferro se queste sono le nostre ferrovie? E dopo che sarà stato avviato questo rinnovamento ci vorranno almeno dieci anni prima che le cose funzionino bene».